

Lettera aperta  
a tutte le donne  
di Venezia, Mestre e dintorni

Non prendete altri impegni per lunedì 6 febbraio alle ore 18  
Ci è stata messa gratuitamente a disposizione una grande sala nella sede  
CGIL regionale  
in via Peschiera 5, inizio Terraglio di fronte alla Caserma Matter

Care donne,

dopo l'assemblea del 16 dicembre al Pacinotti di Mestre, moltissime di noi hanno partecipato alla manifestazione nazionale di Milano per il rispetto della 194, per riconfermare il diritto delle donne all'autodeterminazione e alla libertà: un grande successo, quasi del tutto ignorato dai media, ma che ha mostrato quali possono essere le potenzialità che noi donne siamo in grado di mobilitare.

Questa nostra prima "uscita dal silenzio", in Veneto come nelle altre regioni d'Italia (come si può anche dedurre dal sito di Milano), con la risposta che ha avuto, ci spinge a prendere coscienza della vastità delle problematiche che ci coinvolgono direttamente e che ora diventa urgente approfondire.

La nostra attenzione dovrà spaziare dalla sessualità (laica, consapevole, insegnata nelle scuole, rispettosa delle donne nei mass media...) alla maternità (assistita, desiderata, sostenuta nella società, tutelata nel mondo del lavoro), alla difesa della 194 (piena applicazione, potenziamento dei consultori, rispetto per la donna che decide di abortire), ai nuovi rapporti che si sviluppano tra uomo e donna nella coppia di oggi, e altre che vi riportiamo in coda a questa lettera.

Ci auguriamo che il prossimo 6 febbraio si trasformi in un momento di confronto e di presa di coscienza da parte di tutte noi. In questo momento dobbiamo cercare di comprendere se questo nuovo movimento può fare un salto di qualità ed elaborare un progetto di vita che, partendo dal nostro vissuto e dalle nostre esperienze, esalti le ricche potenzialità che la complessità dell'essere donne può esprimere individuando proposte, soluzioni e strumenti di confronto che ci rappresentino. Data la vastità delle tematiche in questione, sarebbe forse importante riuscire a creare dei gruppi di studio e di lavoro.

Possiamo inoltre cogliere l'occasione del 6 febbraio per ripensare in modo nuovo alla ricorrenza dell'8 marzo e per ridar significato ad una festa che negli ultimi tempi era diventata una celebrazione "rituale".

Pensateci, parlatene, fate girare questa mail e portate suggerimenti e proposte, facendo riemergere tutta la nostra creatività e tutto il nostro entusiasmo!

Arrivederci a lunedì 6 alle ore 18!

Fate in modo di non avere i minuti contati!  
Ciao

Beatrice e Marilena Taboga , Ivana Savini, Fiorenza Puccinelli, Palma Gasparrini, Antonella Turra, Puppa Zaghini, Elena Iorio, e Berni Vendramin

PS:

Vi riassumiamo le tematiche che sono emerse parlando tra di noi (sulle quali vi proponiamo di riflettere ed elaborare proposte), eventualmente integrandole.

- Applicazione completa della 194: prevenzione dell'aborto attraverso la diffusione della contraccezione (compresa quella d'emergenza); rispetto della libera scelta della donna in materia di interruzione della

gravidanza;

- Difesa del principio della laicità dello Stato, su cui è fondata la nostra Costituzione, e rifiuto dell'ingerenza della Chiesa nelle leggi dello Stato;

- Potenziamento, finanziamento e diffusione dei consultori su tutto il territorio nazionale (molti consultori sono stati chiusi e in alcune regioni sono quasi inesistenti); presenza nei consultori della figura professionale del mediatore culturale, no al Movimento per la Vita nei consultori e negli ospedali;

- Educazione sessuale e all'affettività delle giovani generazioni: interventi nelle scuole, nei quartieri, nelle città;

- Rifiuto di una concezione sempre più maschile della nascita che prescinde dalla persona e dal corpo della donna;

- Assistenza alla nascita e al parto;

- Ripresa del dibattito sulla fecondazione medicalmente assistita;

- Rifiuto della logica che obbliga alla scelta tra lavoro e maternità: difesa dei diritti delle lavoratrici madri, organizzazione del lavoro che concili le esigenze delle lavoratrici madri con i tempi della produzione, lavoro flessibile legato più alle esigenze di vita delle persone che alle esigenze del mercato

- Sostegno alla maternità attraverso il miglioramento dei servizi pubblici e gratuiti per l'infanzia;

- Denuncia e rifiuto di tutte le situazioni di lavoro atipico, a contratto, precario e delle clausole tacitamente imposte alle donne in situazioni di precariato e richiesta di una mobilitazione da parte delle organizzazioni di difesa dei lavoratori su questi temi;

-Recupero della memoria storica del movimento delle donne e sua diffusione presso le giovani generazioni attraverso interventi di informazione-formazione (su questa proposta c'era tra di noi chi diceva che forse è inutile guardare indietro e proponeva di sviluppare la spinta a guardare avanti. Ci piacerebbe sapere cosa ne pensate.);

-Promozione di una responsabilità condivisa fra uomini e donne nell'impegno di cura dei figli; promozione di una cultura di solidarietà e rispetto tra i sessi, tra le generazioni, tra le diverse parti della società e le diverse culture che la compongono;

-Rispetto del principio di uguaglianza che, se correttamente inteso, implica che alle donne sia lasciata l'intera libertà, nonché corrispondente responsabilità di decisione su se, quando, come fare un figlio. Diversamente, le donne continueranno a non essere trattate con lo stesso rispetto di cui godono gli uomini e, nei confronti di questi ultimi godranno (così come godono) di minori libertà.